



NUMERO UNICO

FESTEGGIAMENTI

A

RUGGERO LEONGAVALLO

IN

BRISSAGO

21 dicembre 1904



Stabilimento Tip. Lit. Ed. Esc. Coradini & C. - Bellinzona.



RICIAMOLO subito. L'accoglienza, la festa, che Brissago fece al suo Gigno, reduce dai trionfi di Berlino, ha superato ogni idea di ottimismo. In essa ha potentemente vibrato la corda del sentimento, del cuore, dell'animo di tutta la cittadinanza. I numerosi forestieri presenti rimasero sorpresi, trascollarono al vedere tanta espansività popolare, tanto entusiasmo, i quali si accentruavano ad ogni particolare dello svolgimento della festa come crescendo rapitori della Musica del Maestro. Non fu manifestazione esteriore, artificiale; fu una festa del cuore, perchè i Brissaghesi distinguono nel loro Illustre cittadino non solo il genio personificato, ma anche l'uomo buono. Per questo essi non solo sono portati ad ammirarlo, ad apprezzarlo, ma lo amano fortemente e ne vanno orgogliosi. La straordinaria importanza della festa, le manifestazioni, il risultato splendido e la persona a cui erano dedicate, ancora più di tutto, ci sembra che possano avere il merito di un'estesa e particolareggiata relazione.

La festa si svolse tutta nel pomeriggio del 21 dicembre scorso, ma già fino dal mattino tutto il paese prende una nota di gaia festività, vuoi per l'ultimo colpo di mano dato ai preparativi che anima e riscalda, vuoi per la soddisfazione, il contento che ogni cittadino appalesa. Infatti non potevamo che essere tutti soddisfatti, inquantochè il Maestro ci fece un vero favore a ritornare in questo momento fra noi, mentre i suoi impegni lo chiamavano assolutamente altrove. Furono le insistenze, i telegrammi piovutigli, che lo determinarono a non negare ai suoi concittadini il chiesto piacere: del resto il direttissimo l'avrebbe portato di volo a

agitarsi i fazzoletti, i cappelli. Si approda alla Fabbrica Tabacchi dove è stato costruito un apposito e comodo scalo addobbato. Suona la Musica cittadina di Cannobio ed intanto l'artiglieria manda lontano l'eco del nostro giubilo.

Il lod. Municipio *in corpore*, col vessillo del Comune, va incontro al Maestro. Questi, commosso, bacia l'on. Sindaco e gli amici. Si scende e, fra una fita siepe di gente che ostruisce quasi il passaggio, si va colla musica all'Asilo. In tutto il passaggio il Maestro, acclamato entusiasticamente, saluta gentilmente in unione alla signora, a destra ed a manca. A tutte le finestre della Fabbrica Tabacchi si accalcano gli operai e le operai per salutare il Maestro.

Il salone dell'Asilo diventò angusto per poter capire tutti gli accorsi; i più dovettero restar di fuori.

Il locale è degno dell'occasione. Fiori, bandiere e panneggiamenti artistici, trolley, tappeti e poltrone. Cessato il mormorio della folla che a spintoni vuol trovar posto nella sala già zeppa, fra un religioso silenzio,

della Signora brillano pure come perle alcune lagrime. È un momento solenne. Prende la parola in seguito l'amico E. Rossi-Zanoli a nome della Commissione dei ricevimenti.

Ecco testualmente il suo discorso:

Gentile Signora, Illustre Maestro,

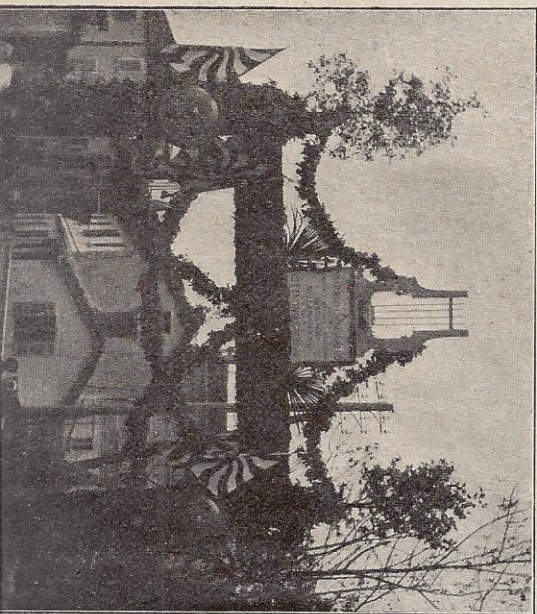
Sono pochi e modesti i fiori, o Signora, che a nome della Commissione io vi offro, pochi che la stagione jemale non ci concede di far più larga preda nei nostri giardini, ma in compenso essi possono dirsi sbocciati dai nostri cuori.

Fiori della riconoscenza per Voi, Donna di rare virtù, che foste pel Maestro che oggi onoriamo, la costante Musa ispiratrice, la compagna fedele, e spesse volte anche giudice illuminato; per Voi che con lui soffriste nell'ardua giornaliera lotta pel conseguimento di alti ideali. Nè ci sembrerebbe possibile il non associare Voi, al trionfo di chi ha portato lontano e così in alto il nome dell'arte italiana e l'augurio pel Maestro, augurio di vita lunga e gloriosa, venga a voi pure come l'olezzo di questi pochi fiori, olezzo pari a quello che esalano gli anni dei Brissaghesi esultando con Voi.

A voi Maestro illustre, gloria del teatro lirico italiano, Signore magnifico dell'armonia, creatore di melodie affascinanti, maestro insuperato e pitore sapiente dei suoni, a nome della Commissione presento questa corona.

Non è certo dessa paragonabile a quella che la fama alata vi ha da lungo tempo conferita, ed alla quale un nuovo ramo fulgido di luce gloriosa, si è aggiunto ultimamente col trionfo di « Rolando da Berlino », ma però serbata la nostra corona, o Maestro, fra i vostri ricordi, ed essa vi dirà come idealmente anche Brissago intende glorificare il vostro genio, ed accennando alla profonda vostra soddisfazione vi dica:

Salute o Maestro, a voi la vita lunga, e sagliarda di opere dell'infaticato geniale artefice; possiamo il limpido nostro cielo, le acque azzurre del nostro lago, le aure purissime delle nostre valli, ed il sorriso delle nostre fanciulle ispirare alla vostra Musa nuovi capolavori sicchè l'onda meravigliosa delle vostre melodie abbiano a spandersi pel mondo, a solievo di questa Unanità che lotta e che soffre: viveve lungamente fra noi



Napoli.

Il semplice appello del lod. Municipio e della Commissione, ha sortito più di quanto si attendeva. Alle finestre, ai balconi, sui tetti, dappertutto sventolavano, riunite in dolce armonia, le bandiere svizzere ed italiane e si intrecciavano colla verzura significativa, e si univano ai graziosi addobbi.

Sul Ponte, come per incanto, è sorto uno splendido e riuscitissimo arco di trionfo, simbolico, bello. Una grande lira dorata, fregiata artisticamente, si eleva al cielo; trofei di bandiere svizzere ed italiane; gli scudi, i fiori, l'alloro e la quercia.

Lo campeggia l'iscrizione seguente:

RUGGERO LEONCAVALLO

GLORIA

DELLA MUSICA ITALIANA

BRISSAGO

ACCLAMANDOLO

SUO

CITTADINO ONORARIO.

Omettiamo, per brevità, di descrivere alcuni particolari riguardanti la partenza da Brissago col battellino *Paleocapa*, i quali sono conosciuti in parte.

L'impressione prodotta all'incontro del buon Maestro fu affettuosamente profonda e l'interna commozione troncò sul labbro la parola. Durante il viaggio, sempre sopra coperta, sebbene non risplendesse il sole, il Maestro s'intrattene affabilmente, come sempre, coi delegati e mostrandosi soddisfatto, sicuro dell'opera sua, ci venne raccontando tante belle cose vedute ed udite in Allemagna, soffermandosi sui particolari più salienti.

Si arriva a Brissago. Ancora in lontananza si odono le acclamazioni, si vedono

Arco trionfale sul Ponte.

l'on. Sindaco circondato da tutti i colleghi del Municipio, dalla bandiera del Comune nonché dalla Commissione, davanti all'insigne Maestro ed alla sua Signora dice:

Illustre Maestro!

Brissago, che ha l'onore di ospitarvi, è oggi glorioso di potervi chiamare « Cittadino onorario ». L'Assemblea del popolo del 18 corr. — *unanime* — vi ha conferito questo titolo.

Agli applausi, alle ovazioni, alle acclamazioni di altri popoli, aggiungete anche quelli di un popolo repubblicano che sa apprezzare ed apprezza il

« Genio e l'Arte »

Questa bandiera del Comune è la prima volta che sventola in una festa pubblica, dopo la sua inaugurazione, e questa prima volta — Maestro — è per voi! Vogliate ricordarlo, ed il vostro ricordo ci sarà prezioso, come preziosa è la vostra presenza, come preziosa è la vostra persona nel nostro Paese.

A voi, in nome di Brissago, io porgo questa pergamena (*l'Onor. Sindaco in questo momento porge al Maestro, su un bacile d'argento, un'artistica pergamena*) nel mentre il Paese inneggia ai vostri successi, ai vostri trionfi!

L'on. Sindaco fu felicissimo. La sua parola riscuote una lunga e calorosa ovazione. Molti cittadini, commossi, asciugano qualche lagrima furtiva. Sul volto del Maestro e

nobile vostra Patria, madre feconda di genii, e culla eterna dell'Arte grande ed immortale.

Il giovane e delegato oratore presenta quindi alla Signora un grazioso mazzo di fiori ed al Maestro una splendida corona d'alloro. Le sue parole sono salutate da lunghi applausi.

La gentile maestra signorina Rosina Bulzacchi presenta al Maestro, colle seguenti parole, da lei pronunciate, in dedica, un fiore poetico di propria composizione, e lo fa recitare dall'allunna Virginia Grassi, in nome delle scolaresche.

È un fiore che Le presentiamo, povero fiore a cui manca certo il sorriso dell'iride amorosa, il bacio della rugiada e del sole, ma non il profumo del Paffetto, l'incenso dell'ammirazione.

La Sua anima educata squisitamente al Bello darà vita alle smorte tinte. Lo accogla adunque come tenero omaggio dei piccoli e degli umili e come augurio che l'Arte abbia sempre, al pari di Lei, cultori valorosi e geniali!

..... Non sai novella?

Quei di Brissago fanno al Figlio d'Arte
Festa sì bella!

Così l'onde sussurravano a l'onde
E in coro armoniose esultavano!
Splendido il lago verdeggiava blando,
Armoniosa, soave, anima eletta,
E dal profondo talano sorgono
A fior della raggianti nava spuma,
Aneanti, desiosi ed inneggianti
Del fatuo lago gli abitatori.

..... Lieto, d'ambrosia tu li cospargevi!
Non sai novella?...
Vedi in Brissago archi, lauri e trofei
Per festa bella!...

Così i fiori bisbigliavano ai fiori
E fragranze e profumi esalavano
Dalle commosse, tremule corolle
Dat risplendenti calici esultanti!

..... Tu in gentili tutela li accoglievi
E per l'onde, per l'aure, per le selve
Errava un canto d'ineffabile festa
Che gli egri, mortali spiriti rapita
L'armonia ne vive ancor per questo
Lito, e nelle notti limpide, il carne
Spira, pari a soave alitar di lira!

*Vieni, inclito Nume, di questa plaga
Lustro e decoro ser. — Per te coldesto
Ritente lido — accenturoso ha nome
Te che a l'onor di cittadini acclama!
Vieni da la forte Alemagna terra
Spirto gentile di unitate amico
Scorda gli applausi dei preni e stiri
Scorda gli allori cui canto ritorno!
Omaggio che i grandi fero al tuo nome.
..... Noi stamo piccini, uniti stamo,
Ma non per questo pur noi acclamiamo!
Vieni, e ancor altre armonie crea
Così, e le bramosse creature asseta!...*

*E resta, spirito gentile, resta a questa
Terra, resta a l'incanto del Verbano
Lito — di fior e poesia eterna culla
Al soave splendor di questo cielo,
Resta! E finche il core e il labbro,
Avran unni e desir, finche retaggio
D'affetti e di dolor avrà la vita,
Finche fra i danti ognor un fiore olezzi,
E nel cetero ciel un astro splenda
Il tuo nome citrà! Votrà nel canto,
Ne l'amor di fanculle Brissaghesi,
Nel cor di chi sacra e la fiamma d'Arte,
In quanti han l'alme desose ardenti.
Votrà finche la dolce, melodiosa
Dirina Itala Musa, avrà tramonto!*

La bambina recita benino la poesia;
maestra e alunna sono vivamente accla-
mate.

Il Maestro, sempre commosso, ringrazia
ad uno ad uno i fortunati interpreti del
sentimento cittadino, poi rivolgendosi al-
l'onor. Sindaco si esprime con queste
brevi, ma affettuose parole:

Onor. signor^o Sindaco,

Rispondo a Voi, onor. Sindaco, rappresentante
di questo caro paese e prendo argomento dalle
parole di questa cara bambina per dirvi che
certamente più che il plauso dei principi mi è
cara e preziosa la testimonianza d'affetto che
mi date in questo momento accordandomi la
cittadinanza onoraria di questo caro Brissago.

Perdonatemi se, troppo commosso, non posso
esprimermi come vorrei, ma state certi che la
affezione ch'io porto a questa cara terra che ho
scelto a mia dimora sarà sempre uguale, perché
io amo questo paese testimonia delle mie ansie
e delle mie lotte, perché ammiro questo libero
e forte popolo repubblicano; non posso dire che
l'amo come mia madre perché di madre se ne
ha una sola, ma ben posso dire di amarlo come
una cara sorella, come il sangue che scorre nelle

dono posto in un elegante *landau* con due
cavalli bianchi e cocchiere in livrea azzurra.
Seguono le Scuole, le Autorità, la bandiera
della locale Società Italiana, la musica ed
uno stuolo infinito di cittadini. Appena
mosso, una signora, con in braccio una bam-
bina, bianco vestita, avvicinasì alla vettura
e fa presentare al Maestro un gentile maz-
zolino di fiori. Questi aggrada il delicato
dono infantile, ringrazia e bacia la vezzosa
bambina in unione alla signora.

All'arco trionfale che si erge grandioso
ed eloquente scoppiano fragorose le accla-
mazioni.

All'entrata in paese comincia a cadere
una pioggia di fiori delicati e rari ed inter-
nandosi si fa sempre più fitta fino a coprire
il *landau*. Intanto si elevano sempre più
forti, più vive, più entusiastiche, calorose,
le acclamazioni al Maestro. Egli col cap-

Colla musica alla testa ed una lunga fila
di cittadini, portanti torcie a vento e can-
dele di bengala, questa attraversa il paese,
sempre fra vive acclamazioni e va alla Motta,
dove il Maestro era ospite gradito ed onorato.

I signori Zanoli avevano invitato il Lode-
vole Municipio ed il Comitato in casa e poi
cortesemente accolsero tutti quanti vi po-
tessero stare e furono generosi con tutti. La
Musica alternava intanto sul terrazzo i suoi
dolci concenti; ad essa pure venne offerta
una bicchierata.

Nel percorso si notarono diverse case ben
illuminate. La Motta poi lo era splendi-
damente. Questo è un numero impreveduto del
programma della festa e ci piace segnalarlo
maggiormente perché dimostra quanta sim-
patia e buona volontà abbia sortito l'im-
ziativa.

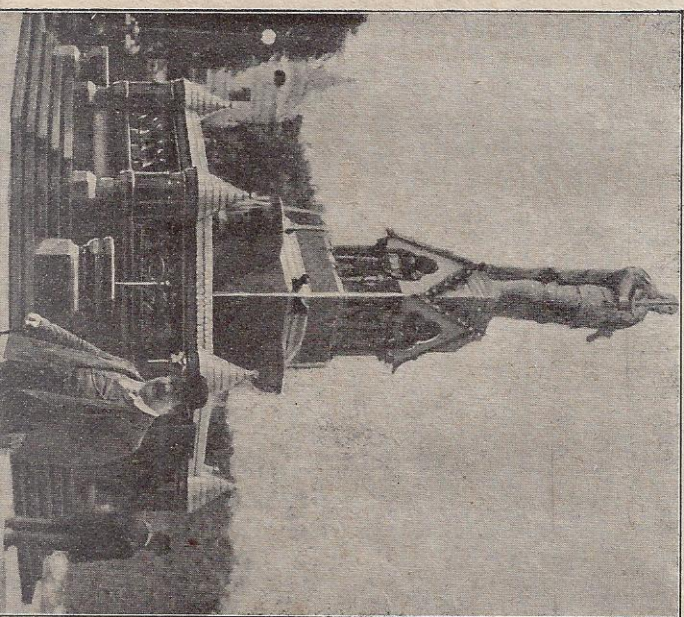
Il Caffè della Posta, ove il Maestro passa
la sera cogli amici, facendo la partita a
tresette, l'Antico Albergo, Birraria Van-
netti, Astolfi e Conti-Rossini, Casa Storelli
ed altre, cui omettiamo solo, per la cattiva
memoria, erano bene illuminate.

Anche nelle frazioni abbiamo notato
una viva partecipazione all'illuminazione.
Non abbiamo potuto distinguere che la
casa Storelli a Nevedone.

Un altro numero gradito e straordinario
del programma è questo. La Musicchetta
di Piodina, composta di 9 o 10 giovanotti
volonterosi, con felice pensiero aveva il-
luminato alla veneziana una grossa barca
e faceva sentire le sue note armoniose sul
liquido elemento; le onde e la brezza
le espandevano tutt'intorno. Si soffermò
molto tempo d'innanzi all'abitazione del
Maestro.

Il ritorno si effettuò ancora con mag-
gior calore.

Il Maestro, la Famiglia, l'Autorità, il
Comitato, riuniti; la Musica, i portatori
di torcie e la lunga coda di popolo. Nel
percorso è una sola e sempre più accen-



vene, come il cuore che batte sotto il petto, e l'amero s'io quando il sommo eterno mi chiamerà a riposare nel modesto vostro cimitero.

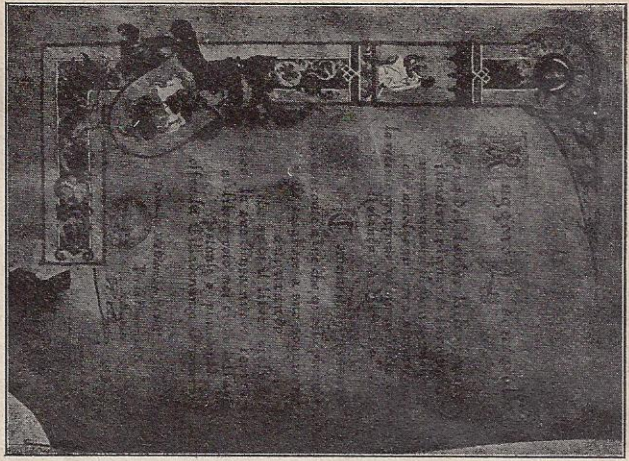
Aggiunse che in Brissago trova di che ispirarsi e vi resterà sempre!

Ci spiace non poter dare il discorso testuale.

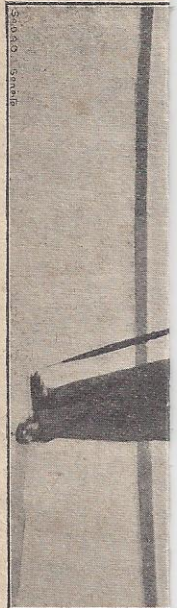
Le parole dell' Illustre uomo commuovono la sala intera e sono salutate da sin-ceri e vivissimi applausi e da vive grazie!

Lo *Champagne* gira nei calici e si innalzano i più fervidi voti. Al Maestro ed alla Signora è servito in due coppe d'argento. Essi brindano coll' autorità e coi cittadini. Intanto la Musica scioglie le sue note.

Il testo della pergamena, riccamente fregiato, è dettato dal prof. Luigi Bazzi ed il lavoro artistico è creazione del giovane artista amico E. Rossi-Zanolli.



Finia la commovente ed indimenticabile cerimonia si ordina il corteggio. Il Maestro, la Signora, l'on. Sindaco ed il Delegato pren-



Il M. Ruggero Leoncavallo e il Monumento di Rolando a Berlino.

pello in mano ringrazia e sorride, di quel sorriso buono che lo distingue, a tutti, raccogliendo colla signora qualche grazioso mazzolino di fiori.

Lungo il corteggio, il giardiniere signor Spirito Roncaglioni, fermo la carrozza ove trovavasi l' Illustre Maestro e gli presentò un elegante *bonquet*.

Arrivato il corteggio alla villa del Maestro (la sua propria è oggi al coperto e per il prossimo maggio sarà terminata; avrà uno stile medioevale) si scioglie. Il Maestro ringrazia commosso, saluta, indi si ritira fra le acclamazioni.

La musica di Cannobio che ci ha fatto un servizio degno di encomio suona ancora alcuni pezzi sulla piazza e poi la prima parte della festa è finita.

La seconda parte è riuscita non meno bella della prima.

Si era parlato di tenere anche un banchetto in onore del Maestro, ma le circostanze ed il tempo ristrettissimo lo hanno impedito. A notarsi in prima linea la mancanza di un vasto locale per poter far posto a tutti, perchè il banchetto certamente sarebbe riuscito numerosissimo.

Il Maestro dunque, tutta la sua famiglia, l'on. Sindaco e un Rappresentante della Commissione furono invitati dai signori Zanoli.

Allorchè il Maestro cogli altri invitati si recarono dai signori Zanoli venne illuminato l'arco di trionfo e vennero pure accesi dei fuochi d'artificio.

Alle 8 1/2 precise si ordina la fiaccolata per andare a prendere il Maestro ed accompagnarlo a casa.

tutta acclamazione: il paese è tutto in moto, applaude freneticamente al passaggio dell' eccelso festeggiato.

Arrivato alla dimora del Maestro il corteggio si ferma. Il Maestro saluta rispettamente e ringrazia. Il buon uomo rientra ancora commosso salutato da un lungo "Evviva" che erompe sempre spontaneo da tutti i petti.

Si prosegue fino all' Osteria del Sole, nel cui vasto salone, recentemente costruito, si intrecciano animate le danze, che durano fino alla mezzanotte. Ci volevano proprio anche queste per finire bene, e con soddisfazione di tutti, la festa.

Il sole, unico, restò indifferente a tanta so-lennità; esso non rivolse in tutto il giorno un solo sorriso, perchè un altro sole risplendeva fulgido, bello, nella nostra fortunata terra. Il sole dell' Arte Musicale personificata nel nostro cittadino Maestro Ruggero Leoncavallo.

Il ricordo di questo giorno non morirà mai nel cuore dei Brissaghesi.

Prima di chiudere questa nostra relazione, crediamo opportuno far seguire un breve cenno biografico del Maestro, ringraziando pubblicamente la mano amica che in buona parte ce lo ha favorito.

Ruggero Leoncavallo nacque a Napoli, erediario nel 1851, dal Cavaliere Vincenzo dei Duchi di Pomarico, Presidente del Tribunale di Potenza, e da Virginia d'Auria, figlia al celebre pittore Raffaele d'Auria, i cui capolavori adornano i palazzi reali di Napoli e Capodimonte.

Studiò prima a Napoli, indi a Bologna, ove ebbe a maestro di letteratura Giosuè Carducci.

I primi insegnamenti musicali gli furono impartiti dal maestro Simonotti, poi dal Ruta.

Venne ammesso in seguito come esterno al Regio Conservatorio di Napoli, studiando col Maestro Serrao, allievo di Mercadante, e con Cesi, allievo di Thalberg.

Sotto così abili Maestri sviluppò meravigliosamente, precocemente, le potenti sue facoltà artistiche ed a soli 16 anni ottenne il diploma di Maestro.

Nella sua vita artistica scrisse sei opere: *Chatterton*, *I Medici*, *I Pagliacci*, la *Bohème*, *Zaza* e il *Rolando da Berlino*.

Queste ultime tre le scrisse a Brissago.

Brissago, 23 dicembre 1904.

A. B.